

CORSO MATCH ANALYST



DANIELE DI CAMILLO

**IL GIOCO DI ANDONI IRAOLA
DA VALLECAS ALLA PREMIER LEAGUE**

Intro

Nella scelta dell'argomento da trattare per questa prova d'esame ci sono stati diversi punti che mi hanno pesantemente influenzato sul tema da proporre: lo studio delle metriche in fase di non possesso durante il corso a Coverciano, e le mie personali preferenze per il gioco offensivo, il pressing alto e il seguire le partite degli underdog nei maggiori campionati europei.

Questa commistione mi ha diretto a studiare e approfondire il gioco e la tattica di Andoni Iraola e il suo Rayo Vallecano. Nelle prossime pagine verrà presentato l'allenatore e le influenze che ne hanno forgiato i principi di gioco durante la sua carriera da giocatore, analizzando poi attraverso i dati della stagione 2022/23 le fasi offensive e difensive, terminando con una breve disamina del nuovo scenario inglese che ha trovato e sta plasmando al Bournemouth.

Andoni Iraola



Personalità, carriera, influenze

Per descrivere Andoni Iraola come allenatore voglio partire da un aneddoto raccontato da Sid Lowe in un bell'articolo dedicato al basco uscito su The Guardian. Un giorno, durante i molti mesi trascorsi ad analizzare l'uomo che sarebbe poi diventato il loro allenatore, il Bournemouth vide il Rayo Vallecano eseguire una routine che sembrava familiare. Da principio non riuscirono a capirne il motivo, ma quando ebbero la possibilità di chiederglielo, tutto fu chiaro: era una di quelle di Eddie Howe, figura storica del club inglese che tra incarichi da allenatore, vice e giocatore, ha passato più di 20 anni a Bournemouth.

Howe, un assiduo visitatore della Spagna, si reca infatti a Madrid poco prima di diventare allenatore del Newcastle per vedere Atletico Madrid e Rayo Vallecano; lì assiste all'allenamento di Iraola, trascorre del tempo con lui scambiandosi idee, e routine.

Joaquin Caparros, che lo ha allenato all'Athletic Bilbao, descrive Iraola “come una spugna che assorbe tutto ciò che vede e sente”: non solo da Howe ma da tutti i mister che ha avuto durante la sua carriera da giocatore, come Ernesto Valverde, Marcelo Bielsa e Patrick Vieira.



Andoni Iraola è nato a Usurbil, una città di poco più di 6000 abitanti, nella provincia basca di Gipuzkoa, la più piccola della Spagna; curiosamente, in questo momento in

Premier League ci sono anche Unai Emery e Mikel Arteta a condividere la stessa terra d'origine di Iraola, verso la quale l'attuale allenatore del Bournemouth ha certamente dimostrato attaccamento totalizzando più di 500 presenze nell'Athletic Bilbao, giocando da terzino destro con un'ottima lettura di gioco, più incline al passaggio che alla corsa, restandovi 12 stagioni, con 7 diversi allenatore da cui imparare.

Come ad esempio Bielsa, dal quale ha assorbito le idee difensive in termini di intensità e blocco alto, o Valverde (che lo ha allenato dai tempi delle giovanili), che predilige una squadra compatta ma duttile nell'adattarsi a linee di pressing diverse a seconda dell'avversario. Le idee difensive di Iraola sono state di certo coltivate da questi due allenatori e, come vedremo, le contrapposizioni aggressive e il 4-4-2 in fase di non possesso hanno ben tratteggiato il suo tempo a Madrid, esaltando il Rayo sotto il profilo delle metriche difensive in Liga.



“Era intelligente, osservava gli allenatori, vedeva quello che facevano, acquisiva tutto. Prendeva 10 o 15 esercitazioni da Bielsa, 8 o 10 da Valverde, 8 da Caparrós. Faceva un mix, e lo proponeva amalgamato.”

Galder Cerrajería

Iraola ha chiuso la sua carriera giocando per il New York City, sotto la direzione di Vieira: il francese non è stato solo l'artefice della scelta del basco di diventare allenatore, ma anche chi ne ha impostato il gioco posizionale, la ricerca dell'ampiezza e quella continua del terzo uomo. I due hanno raccontato di come l'esperienza a New York ha fortemente spinto Iraola a voler espandere la sua conoscenza degli aspetti tattici, attraverso lo studio del 4-3-3 di Vieira e di una nuova posizione in campo per il basco, da numero 6 a leggere il gioco, proprio come l'ex leggenda dell'Arsenal.

Due anni dopo il suo ritiro in MLS, Iraola diventa allenatore UEFA Pro; suo compagno di corso Lionel Scaloni. Il suo primo incarico arriva quella stessa estate: nel 2018 firma con l'AEK Larnaca, squadra di Cipro, a 36 anni. L'anno dopo torna in

Spagna a capo del Mirandes, neo promossa in Segunda Division: nonostante la partenza difficile, termina 11° in classifica, arrivando addirittura in semi finale di Copa del Rey, battendo formazioni come Villarreal, Siviglia e Celta Vigo. Nonostante abbia una squadra con uno dei budget più bassi del campionato, Iraola già inizia a esprimere un calcio offensivo e moderno, portando a casa prestazioni convincenti ed entusiasmanti, ed è proprio forse una commistione di questi tratti a farlo ingaggiare dal Rayo Vallecano nel 2020.

Calcisticamente parlando Madrid è una delle migliori città del mondo, casa non solo di Real e Atletico, ma anche di Getafe e Leganes, e certamente del Rayo: Squadra “di quartiere” con lo stadio più piccolo della massima serie spagnola, una tifoseria più che passionale e sempre vocale nell’esprimere la sua opinione nelle scelte del club, nessun trofeo vinto in 100 anni di storia, una fratellanza risalente agli anni 50 con il River Plate, e dei colori sociali “imposti” dall’Atletico Madrid all’interno di una trattativa di mercato in quello stesso periodo (il Rayo vestiva di bianco, uniforme non gradita all’Atletico, troppo simile a quella dei rivali del Real).

Durante la sua prima stagione a Vallecas, il Rayo non solo arriva fino agli ottavi di coppa nazionale (perdendo contro il Barcellona per 2 a 1), ma agguanta l’ultima posizione utile per i play-off, attraverso i quali viene promosso: dopo appena tre anni dal suo primo incarico come allenatore, Iraola è già in Liga; è il più giovane del campionato, conquistandosi tutto ciò sul campo.

Ma Iraola non vuole impostare la sua squadra con una mentalità da neo promossa: il suo calcio ad alta velocità si riconferma, trova una nuova semi finale di Coppa del Rey nel 2022 (la prima dopo 40 anni), e nei due anni nella massima serie il Rayo conclude sempre al 12° posto, passando non poco tempo ai margini della zona Europa durante questo periodo.



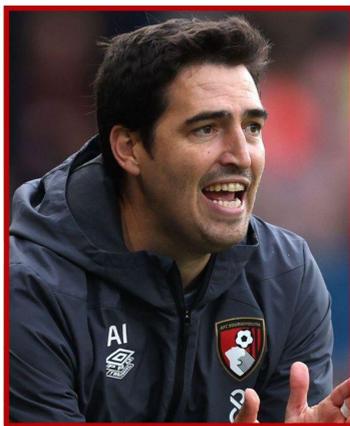
“Una volta si diceva che chi è bravo è bravo, chi non è bravo fa il terzino destro. Oggi la maggior parte dei terzini d’élite vengono da esperienze fatte in ruoli più offensivi. C’è bisogno di un buon esterno per uscire dal pressing e far partire il gioco.”

Andoni Iraola

Iraola allena una squadra con il penultimo budget della Liga, con molti degli stessi giocatori promossi dalla Segunda Division, con problemi economici all'interno del club tali da costringere i collaboratori tecnici ad acquistare materiali per l'allenamento di tasca propria, e nonostante ciò resta imbattuto contro il Barcellona, e proprio con otto undicesimi della promozione (valore totale circa 12 milioni di euro) batte il Real Madrid. L'ultima partita della gestione Iraola al Rayo Vallecano poteva vedere, con il giusto incastro di risultati, la squadra di Madrid qualificarsi per la Conference League.

Apprendimento, idee forti, adattamento: personalmente credo che Andoni Iraola abbia già dimostrato queste caratteristiche nella sua seppur breve carriera da allenatore, mostrando come con il giusto tempo a disposizione abbia potuto impiantare le sue idee di gioco, sfruttando i punti di forza del singolo, nascondendone al tempo stesso le debolezze.

Ora possiamo solo aspettare per vedere come saprà adattarsi alla Premier League: nonostante l'interesse del Leeds a gennaio 2023, Iraola ha scelto di concludere il suo contratto con il Rayo, firmando poi per il Bournemouth, approdando nel campionato più competitivo al mondo dopo appena 5 anni da allenatore.



"Qual è la prima cosa che devi fare quando recuperi la palla? Guarda il tuo centravanti, che è quello più vicino alla porta avversaria. Se è ben marcato coperto, guardi le sue ali, e se anche le ali sono coperte, allora dobbiamo cercare un altro passaggio di sicurezza; a volte non c'è altra scelta, ma a volte è il peggiore dei passaggi."

Andoni Iraola

Rayo Vallecano 2022/23



Fase di possesso

Iniziamo ora a osservare il gioco di Andoni Iraola nell'ultima stagione al Rayo Vallecano, partendo dal sistema base: nella Liga ha optato più di 30 volte per il 4-2-3-1, cambiandolo più raramente in 4-4-2 con il numero 10 alzato a giocare da seconda punta.

Questa è quella che per presenze (33 dal primo minuto sulla media degli 11) possiamo definire essere la formazione titolare della stagione 2022/2023:



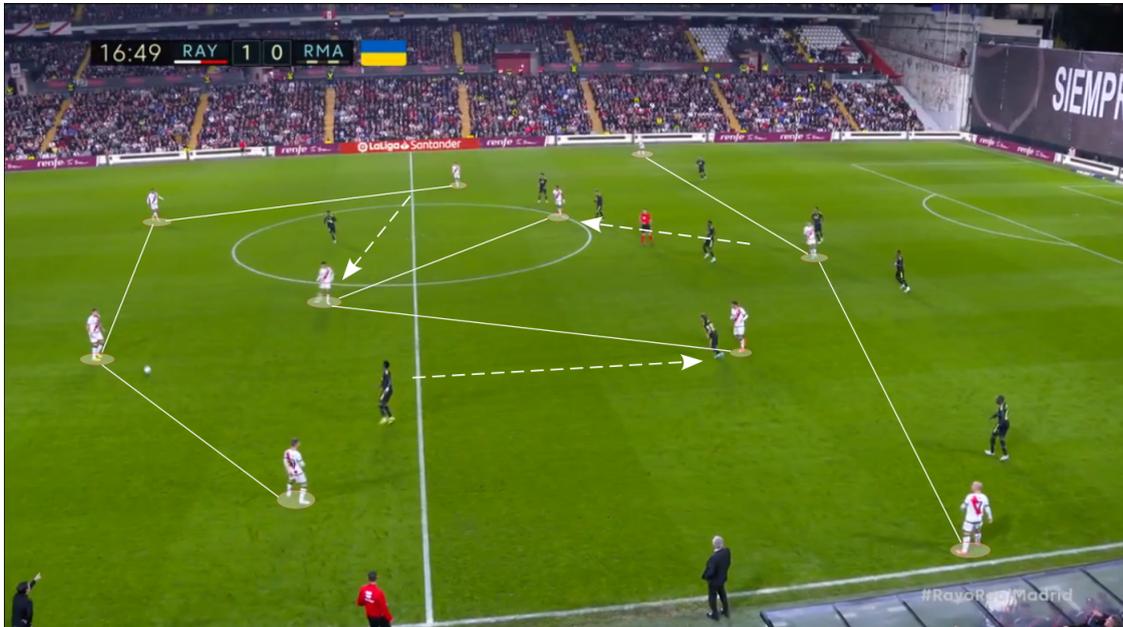
A testimonianza del suo gioco posizionale, Iraola stesso definiva il sistema del Rayo “un 4-4-2 con un sei, un otto, un dieci e un nove in mezzo, sfalsati in diversi livelli”. Come vedremo nelle pagine seguenti, queste posizioni tratteggiano bene i principi di gioco dell’allenatore basco: una squadra fisica, i cui due pivot di centrocampo sono vitali per dare stabilità e offrire soluzioni tramite inserimenti, con l’aggiunta delle catene esterne sempre pronte a sostenere e incoraggiare il gioco diretto e proporsi nei mezzi spazi, e attaccanti con il compito di alternare l’offrire profondità con il venire a giocare tra le linee.

In fase di costruzione il Rayo appare flessibile, facendo degli interscambi una costante di gioco che si ripete in tutte le fasi di possesso, con movimenti costanti che partono già dal terzo difensivo.

Come da figura, spesso uno dei pivot si abbassa sulla linea di difesa, liberando un terzino che può già alzarsi approfittando dell’uomo in più in copertura:



Osservato più saltuariamente, un altro movimento in costruzione è l'accentrarsi di un pivot (generalmente quello di sinistra) con l'alzarsi dell'altro, costruendo 4+1 e andando a creare una struttura molto simile al 4-3-3:



© Analytics FC

Il Rayo Vallecano costruisce dal basso, ma non possiamo definirla una costante: non ama infatti prendere rischi nè gestire il possesso a lungo (51.2% nella scorsa stagione, 9° nella Liga) senza giocare in avanti, e i due centrali di difesa ne sono testimonianza importante. Non si occupano solo di smistare ai centrocampisti o offrirsi in appoggio, ma sono una parte vitale del gioco di Iraola, dimostrando capacità degne di nota nei passaggi lunghi tra le linee e soprattutto in ampiezza.



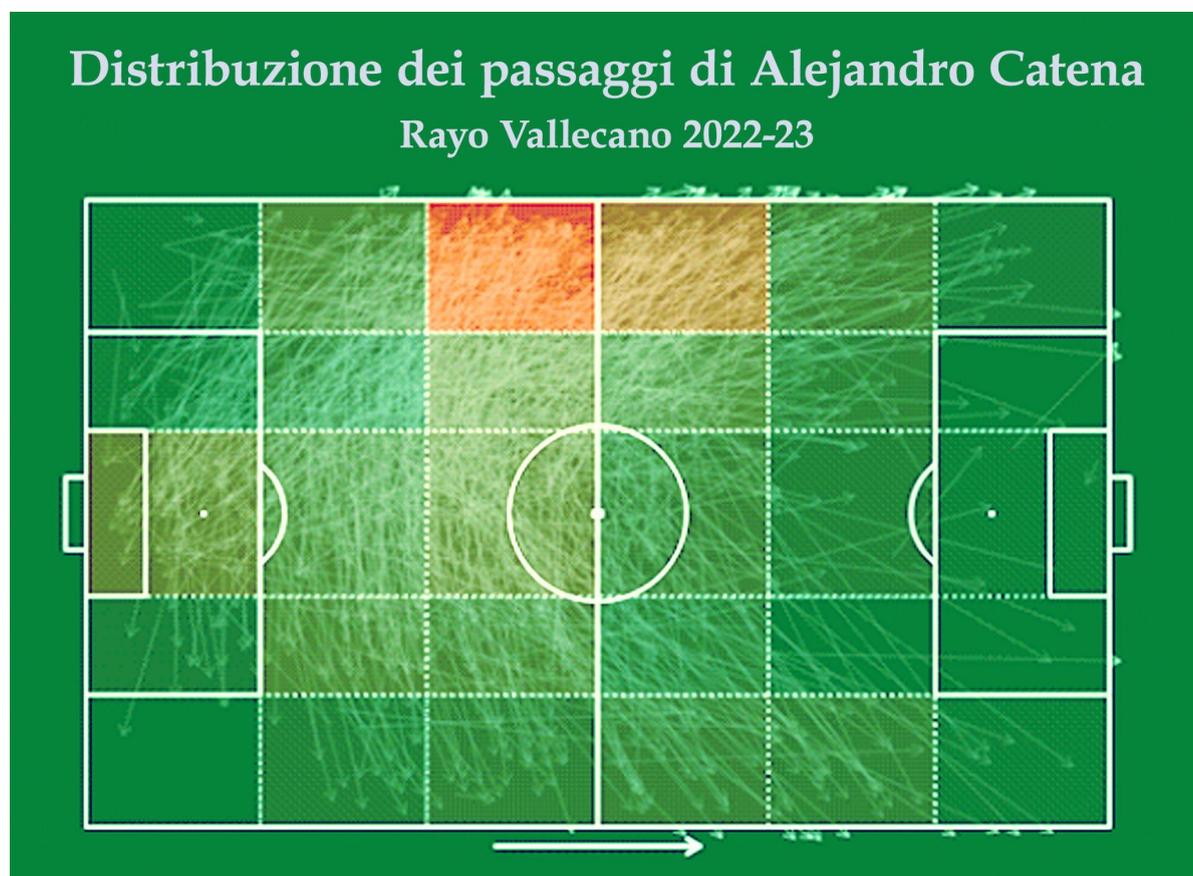
"Preferisco il troppo caos alla troppa organizzazione. Preferisco giocare a ritmo elevato, anche se ciò significa un po' di fretta, piuttosto che giocare a ritmo più basso e avere un po' più di controllo."

Andoni Iraola

Alejandro Catena, centrale di sinistra ma di piede destro, è al primo posto nella Liga tra i giocatori di movimento per distanza progressiva dei passaggi, superando giocatori del calibro di Toni Kroos e Frankie De Jong, impressionando anche se si prendono in confronto altri difensori che impostano come Pau Torres e Raül Albiol del Villarreal; comunque in top 10 anche il suo compagno di reparto Lejeune:

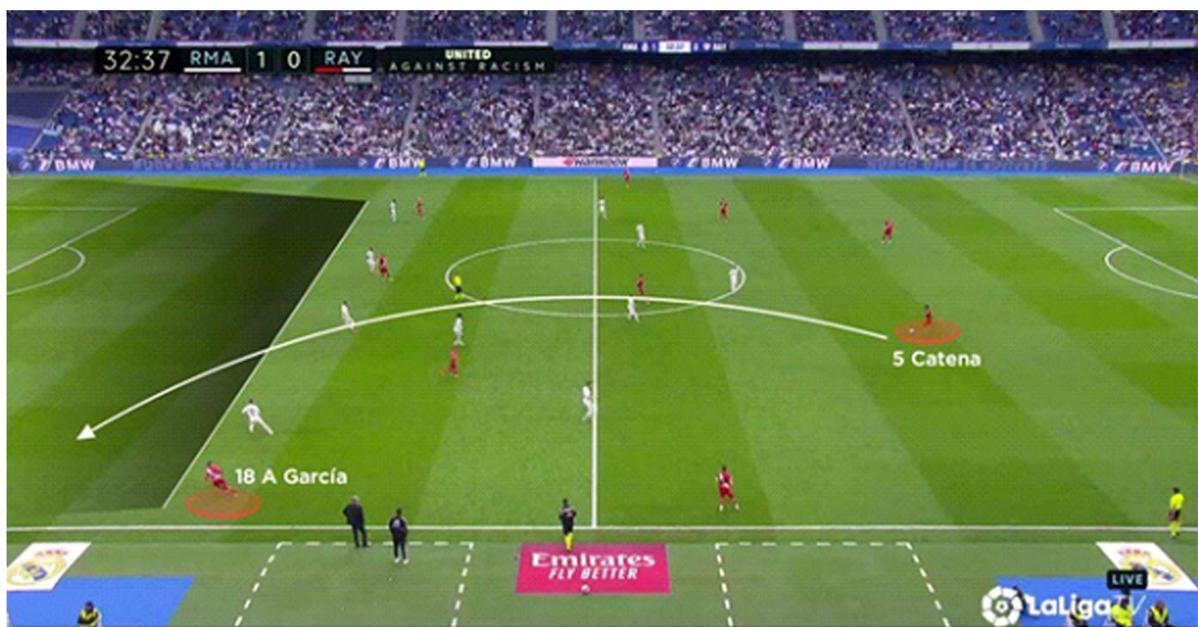
Giocatore	Nazione	Ruolo	Squadra	Età	Nato	90 min	Compl.	Tent.	% compl.	Dist. Tot.	Dist. Prog. ▼
Catena	ESP	Dif	Rayo Vallecano	27	1994	34.5	1505	1825	82,5	36676	15330
Toni Kroos	GER	Cen	Real Madrid	32	1990	23.9	2255	2482	90,9	42174	15247
Daniel Parejo	ESP	Cen	Villarreal	33	1989	36.5	2224	2569	86,6	40111	13261
Unai Núñez	ESP	Dif	Celta Vigo	25	1997	35.0	1744	2023	86,2	35775	12950
Pau Torres	ESP	Dif	Villarreal	25	1997	33.9	1855	2179	85,1	37186	12825
Raúl Albiol	ESP	Dif	Villarreal	36	1985	23.5	1303	1472	88,5	28074	10667
Santiago Bueno	URU	Dif	Girona	23	1998	33.4	1576	1823	86,5	31141	10648
Frenkie de Jong	NED	Cen	Barcelona	25	1997	28.2	2089	2320	90,0	33411	10589
Éder Militão	BRA	Dif	Real Madrid	24	1998	30.0	1660	1881	88,3	31882	10563
Florian Lejeune	FRA	Dif	Rayo Vallecano	31	1991	28.5	1110	1417	78,3	26005	10316

La mappa dei passaggi di Catena evidenzia l'approccio diretto che Iraola gli richiede, allargando il campo verso la catena di sinistra, così come aprendo spazi per Oscar Trejo e Palazon a destra, permettendo loro di ricevere e costruire nel terzo offensivo:



I movimenti per portare fuori gli avversari sono ancor più una costante in questo caso, anche per generare inserimenti (con l'ausilio del terzo uomo), solitamente da parte di Santi Comesaña, il pivot più offensivo tra i due.

Questo approccio al gioco diretto viene ribadito soprattutto contro squadre che pressano e/o hanno una linea difensiva alta, frangenti in cui anche il portiere Dimitrievski lancia lungo per sfruttare la velocità degli attaccanti del Rayo, attaccando lo spazio dietro i terzini (con Álvaro García) o i centrali (con la punta Sergio Camello), come da esempio:



© Coaches' Voice

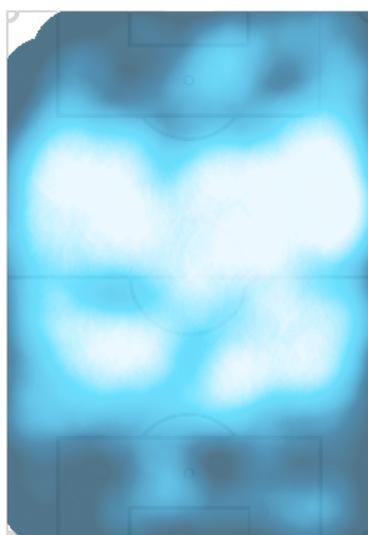
Questo stile è costante contro squadre di alta classifica, mentre diventa molto meno evidente, preferendo un gioco dal basso più ragionato, contro squadre della parte bassa della classifica spagnola.

Già risalendo il campo, è chiaro come in fase di sviluppo Iraola miri velocemente a riempire la linea difensiva avversaria. E' qui che troviamo alcuni dei giocatori più rappresentativi del gioco del Rayo, e in cui l'affermazione del tecnico all'inizio di questa sezione vede riflesso maggiore: dei due centrocampisti, solo Óscar Valentín rimane in copertura (a cui è lasciato anche il compito di dettare i movimenti di cambio campo con la partecipazione dei due centrali di difesa), lasciando Comesaña libero di avanzare; ecco quindi i suoi numeri 6 e numero 8.

Di seguito vediamo come i due pivot gestiscano i compiti assegnati, con Valentín che assolve in pieno al compito di centrocampista più difensivo: 5° in Liga per contrasti vinti:

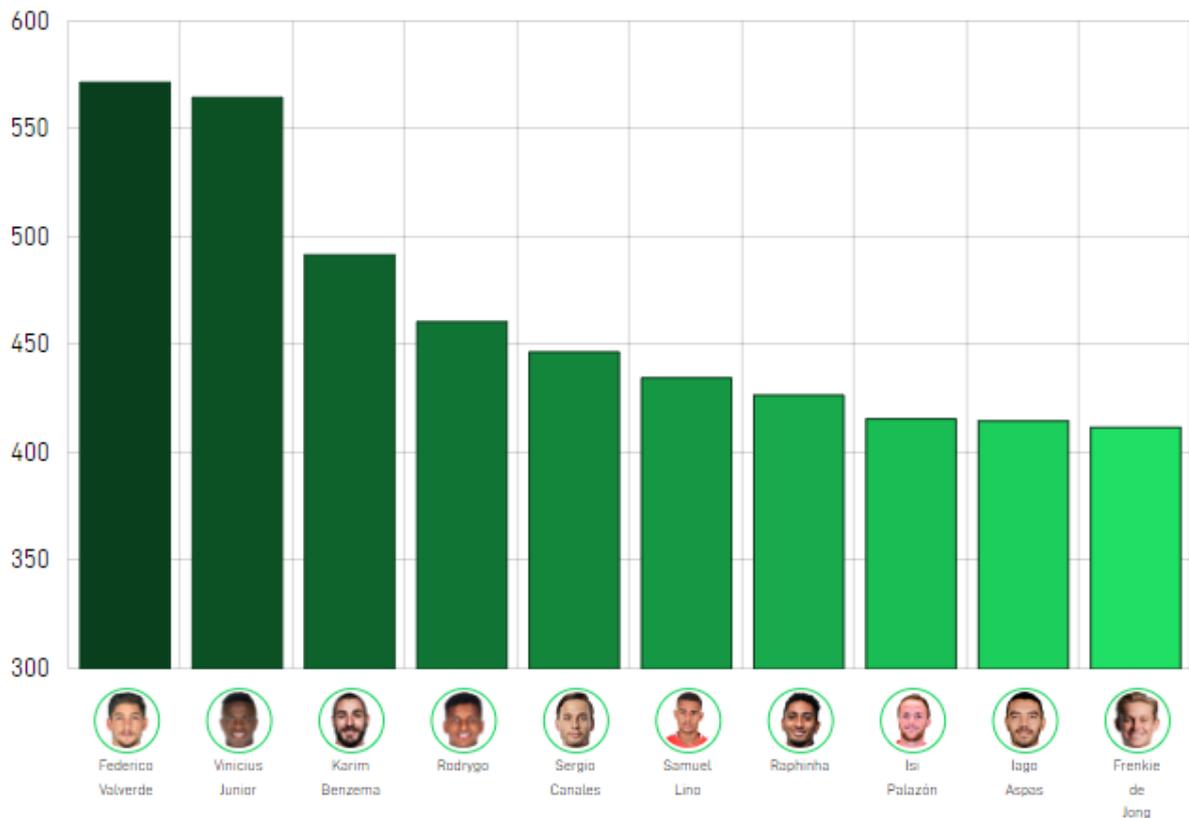
Giocatore	Pres	Min	Contrasti	Dribbling Subiti	Contrasti Tentati
1 Vinicius Souza Espanyol, 24, MC	34	2434	3.7	1	4.6
2 Franco Cervi Celta Vigo, 29, Di(S),Cc(CS)	36	1898	3.6	1.6	5.2
3 Guido Rodríguez Real Betis, 29, MC	34	2878	3.6	1.5	5.1
4 Saúl Ñíguez Atletico Madrid, 28, Di(CS)...	31	1091	3.5	1.2	4.7
5 Óscar Valentín Rayo Vallecano, 29, MC	34	2564	3.2	2.6	5.9

Comesaña invece sa come farsi trovare tra le linee, portare palla e proporsi in appoggio in tutte le fasi, con dati in percentile alti per la sua posizione.



Anche la sua heatmap evidenzia come sia stato uno dei giocatori perno del gioco di Iraola, spaziando in tutto il terzo intermedio.

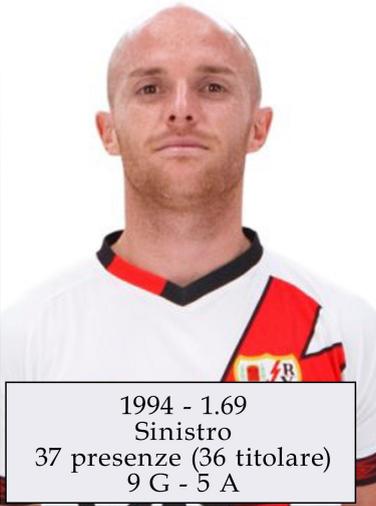
Nello sviluppo a centrocampo si aggiunge Isi Palazón, che nel gioco di Iraola svolge alla perfezione il ruolo di ala a piede invertito: partendo dalla destra si accentra per farsi trovare tra le linee, per attaccare poi lo spazio creato. Non a caso è 10° in Liga per xA (primo del Rayo, complici anche i calci piazzati di cui è incaricato), e nei primi 10 anche per passaggi nel terzo offensivo:



Cresciuto nelle giovanili del Villarreal, Palazón è il giocatore (insieme a Trejo) più dotato tecnicamente della rosa. A dimostrazione delle sue doti nel portare e proteggere palla basti pensare che solo Vinicius Junior ha subito più falli di lui in tutta la stagione, 122 a 104.

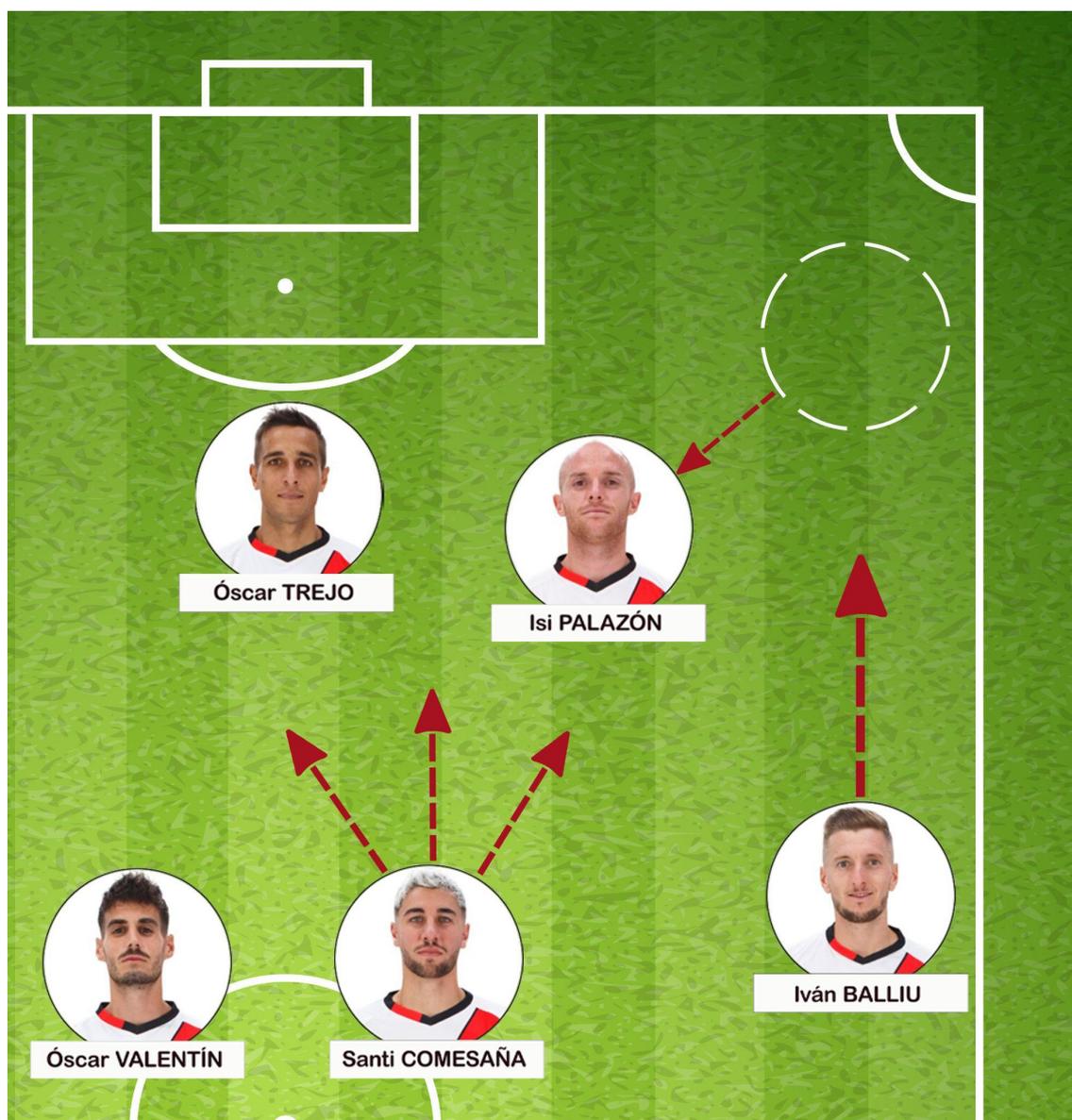
Acquistato dal Ponferradina nella stagione 2019/20, con l'arrivo di Iraola l'anno seguente diventa titolarissimo con 39 presenze, e protagonista della promozione dalla Segunda División con 9 reti e 4 assist.

Isi Palazón

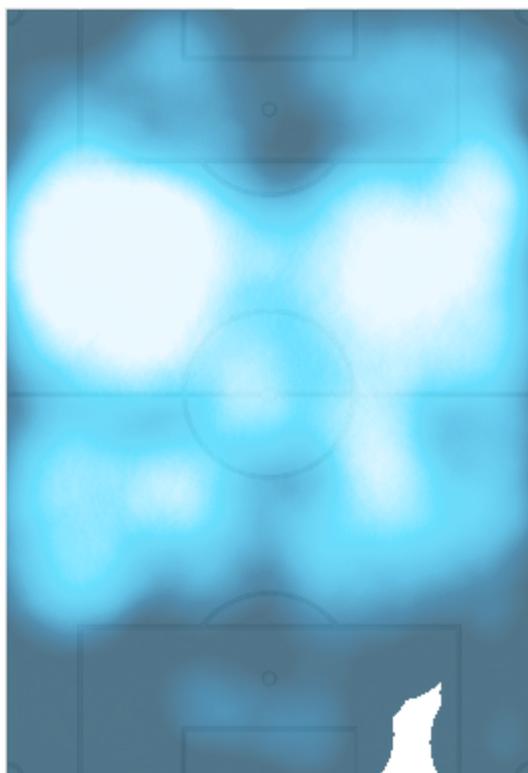


1994 - 1.69
Sinistro
37 presenze (36 titolare)
9 G - 5 A

Insieme ai due centrocampisti, i movimenti di Isi Palazón permettono di creare un quadrato di centrocampo che vede il capitano del Rayo Óscar Trejo come quarto vertice in posizione di trequartista, in grado sia di aprire spazi per i terzini, sia per avere un alto numero di giocatori nelle zone centrali per recuperare velocemente palla in caso di perdita di possesso, come raffigurato nell'immagine successiva:



Più raramente, spesso a risultato acquisito, si è osservato come i terzini non avanzino, lasciando le ali larghe e alte, ma sempre con libertà di abbassarsi a ricevere palla o attaccare tramite tagli per approfittare dello spazio lasciato da Trejo.



Il numero 10 di Iraola infatti agisce muovendosi (in tutte le situazioni e non solo a risultato acquisito), da un lato all'altro del campo generando un heatmap perfettamente in linea con il gioco di Iraola, non particolarmente amante della "zona 14" (appena il 22% delle azioni del Rayo Vallecano passano per il centro, ultimo in Liga in questa metrica insieme al Real Betis).

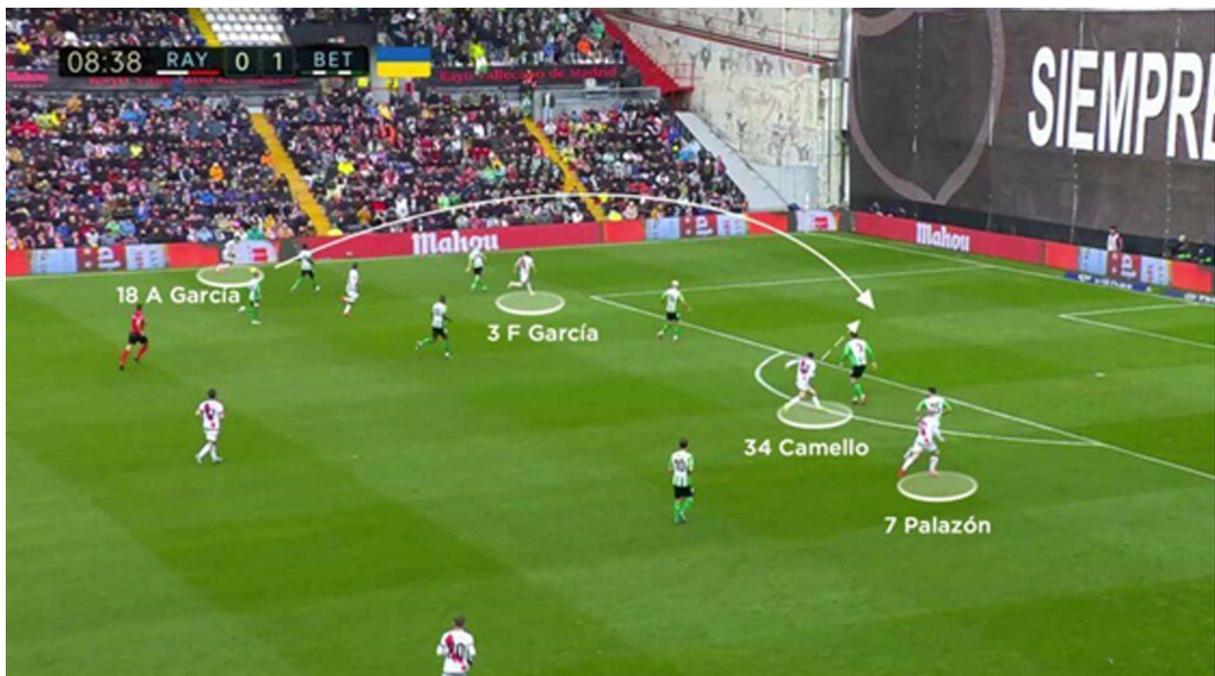
Ed è infatti proprio sulla fasce che Iraola predilige far giocare la squadra: i dati qui a fianco riportano i passaggi in avanti, evidenziando come non solo Trejo, ma tutto il Rayo utilizzi l'ampiezza per sviluppare la manovra offensiva.

Oltre a Palazón, i più utilizzati per questi compiti sono i due terzini Iván Balliu a destra e Fran García a sinistra, con Álvaro García come ala, che al contrario di Palazón gioca più largo, lasciando spesso l'attacco ai mezzi spazi al suo omonimo.

2	1			3	3
19	9	4	3	17	14
46	25	17	22	23	51
51	47	22	26	28	52
35	20	13	13	28	22
17	10	27	29	14	11

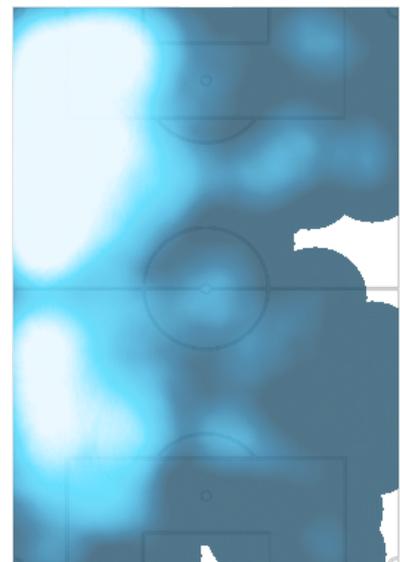
Fran García è uno dei giocatori più interessanti e rappresentativi del gioco di Iraola; nella stagione 2022/23 ha ottenuto metriche p90 interessanti in entrambe le fasi di gioco: nel suo ruolo in Liga è 5° per intercetti e 6° per contrasti vinti, ma anche 7° per passaggi lunghi completati ed è oltre l'83esimo percentile per xA. Queste prestazioni gli sono valse la prima convocazione con la nazionale spagnola nella fase finale di Nations League, vinta propria dalla Spagna. García è un 1999 arrivato al Rayo Vallecano nel 2020 dal Real Madrid, che dopo averne seguito la crescita calcistica attraverso tutto il percorso delle giovanili, ha deciso di riacquistarlo tramite clausa proprio quest'estate, mentre era seguito anche dal Bayer Leverkusen.

La partnership con Álvaro García è stata una costante nell'ultima stagione, dalla cui fascia il Rayo ha fatto partire poco più del 40% delle azioni offensive:



© Coaches' Voice

Sulla fascia sinistra le differenze con la destra si ritrovano anche nel gioco dei due interpreti: Álvaro García interscambia continuamente con Fran García, come evidenziato dalla heatmap dell'ala offensiva.



E' stato importante osservare come l'asimmetria tra le due fasce venga rappresentata anche dallo stile di gioco delle due ali offensive, non solo nei movimenti ma anche nell'approccio: Álvaro García punta su velocità e dribbling, mentre Palazón detta di più tempi e movimenti.

Per attaccare la linea è sicuramente l'ampiezza il "contenitore" ARP preferito da Iraola: è sulle fasce che il sup gioco posizionale si esprime al meglio, grazie ai movimenti a turno dei pivot, di Trejo o della punta che insieme ai giocatori più esterni mirano a creare continuamente dei 3 contro 2, costringendo le difese ad allargarsi.



© Analytics FC

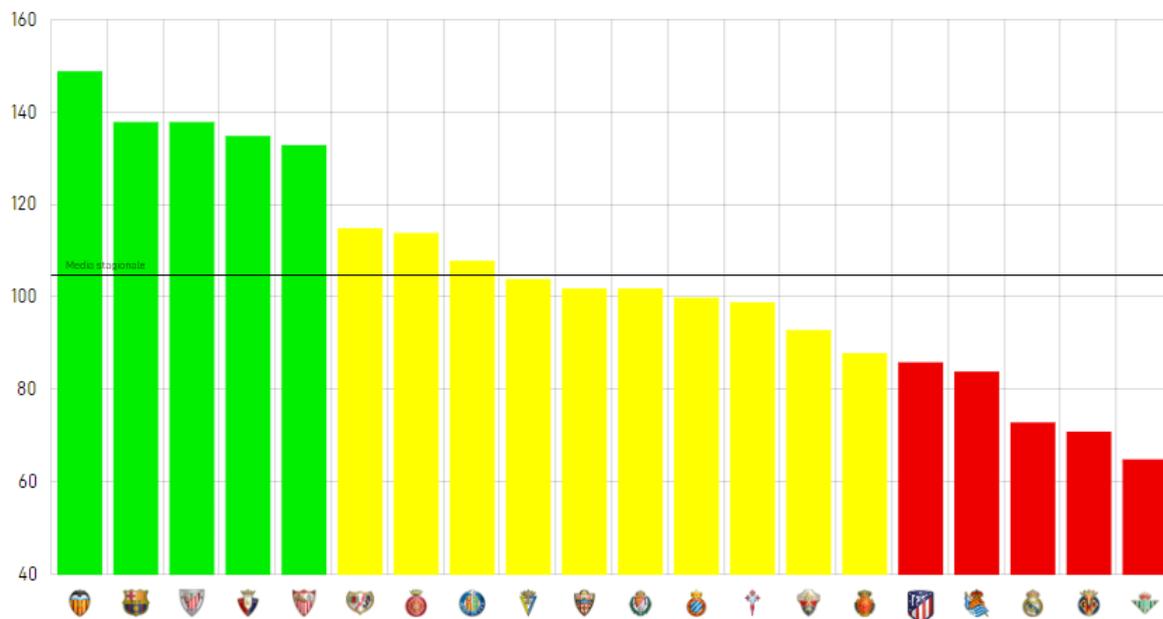
Il Rayo ama scambiare nel terzo offensivo, facendo arrivare la squadra, con un dato del 55%, 6° in Liga per dominio territoriale (Field Tilt). Aprire gli spazi con passaggi veloci e la continua ricerca del terzo uomo muove costantemente il blocco difensivo avversario, mostrando conseguentemente altre due costanti di Iraola: sfruttare il lato debole con i terzini invasori, e soprattutto permettere di crossare più liberamente.



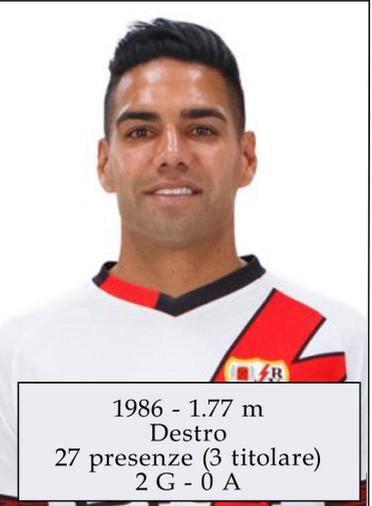
*"Se ci sono tanti cross, tante
persone che arrivano in area,
tanti attacchi...
Se ci sono tre cross nella stessa
azione, uno riuscirà;
è solo questione di tempo."*

Álvaro García

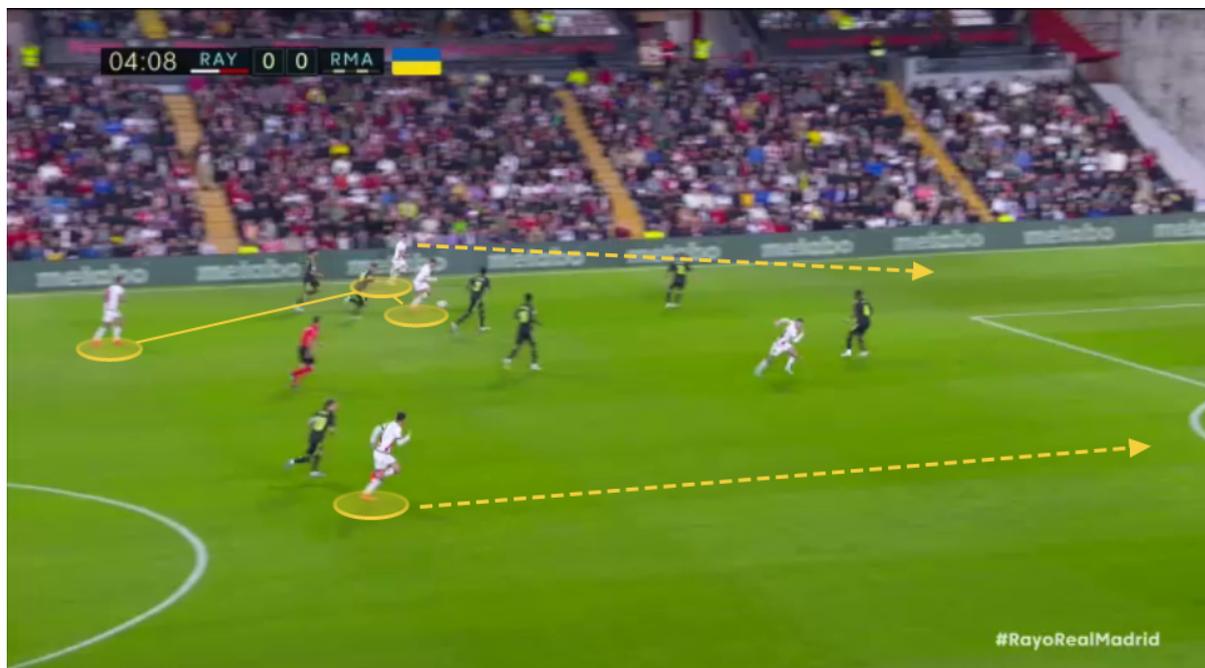
Questo è certamente il metodo preferito dal Rayo per attaccare la linea, attestandosi 3° per tentativi totali di cross, e con una discreta percentuale di conversione, come mostrato nella seguente tabella dei cross riusciti durante l'ultima stagione:



L'attaccante più utilizzato da Iraola è stato il giovane Sergio Camello, in prestito dall'Atletico Madrid, preferito da titolare a Radamel Falcao per questioni di età, ma senza rimpianti: sebbene non troppo prolifico in fase di realizzazione, i suoi movimenti senza palla sono stati sempre apprezzati dall'allenatore basco, che conta molto sulle letture della sua unica punta pura per muovere e portare fuori i difensori avversari, liberando linee di passaggio, aprendo agli inserimenti tanto nei mezzi spazi quanto del suo pivot di centrocampo più offensivo.

Sergio Camello	Raúl de Tomás	Radamel Falcao
		
2001 - 1.77 m Destro 38 presenze (27 titolare) 6 G - 5 A	1994 - 1.80 m Destro 19 presenze (9 titolare) 4 G - 0 A	1986 - 1.77 m Destro 27 presenze (3 titolare) 2 G - 0 A

Proprio dalla partita più importante e sicuramente emozionante dell'ultima stagione di Iraola a Vallecas, il derby di Madrid contro il Real terminato 3 a 2 per il Rayo, proviene un'immagine che esplica bene i concetti sin'ora esposti:



© TFA

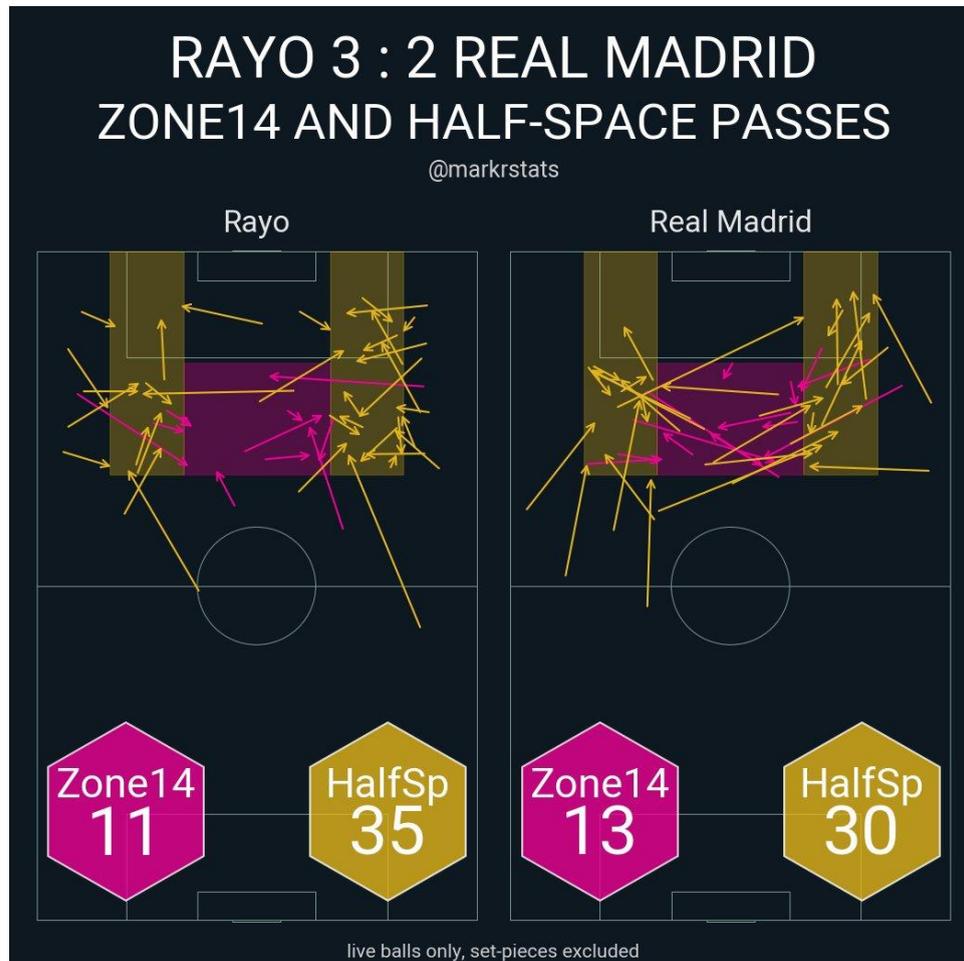
L'azione nasce da Trejo che resiste ad un contrasto di Militao che lo ha inseguito sulla fascia sinistra, fino all'altezza del cerchio di centrocampo. Il capitano del Rayo si volta e trova subito tra le linee Álvaro García; il passaggio non è ancora partito che già Fran García è scattato in sovrapposizione, che viene servito poco dopo.

Insieme a lui è scattato parallelo anche Santi Comesaña, che riceve in area da Fran García giunto sulla linea di fondo, girando a rete. Camello non ha mai toccato palla durante l'azione, eppure grazie ai suoi movimenti ha portato due volte fuori posizione un veterano come David Alaba, e al gol il Rayo.

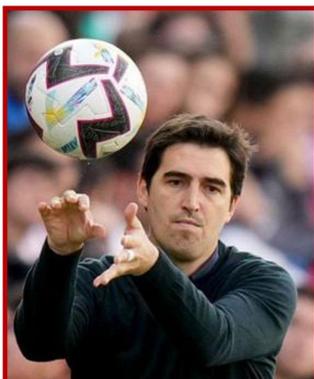


Le posizioni medie occupate contro il Real Madrid rendono bene l'idea di come il gioco di Iraola sia stato proposto, ed espresso, anche contro un avversario di tale calibro.

Il Rayo Vallecano ha vinto il derby di Madrid impiegando i concetti offensivi di Iraola senza timori: gioco nei mezzi spazi e fuori dalle zone centrali del campo:



Concludendo l'analisi della fase di possesso del Rayo, quando invece l'avversario gioca con blocco basso non è raro osservare le ali stringersi di più: Iraola incentiva in questi casi verticalità da qualsiasi punto della metà campo offensiva, arrivando a portare fino a 7 giocatori nel terzo offensivo per ricevere passaggi lunghi, sia a dettare gli smarcamenti in area dalle seconde linee, che direttamente in area per girare al volo.



"Giocare contro squadre d'élite ti dà opportunità che altre squadre non danno. Quello che devi fare è stargli addosso mentre portano fuori la palla, e metterli così a disagio da poterli manovrare per fargliela perdere"

Andoni Iraola

Rayo Vallecano 2022/23



Fase di non possesso

In questa sezione vediamo come Iraola ha reso interessante il Rayo Vallecano non solo in fase di possesso, ma anche e soprattutto senza palla, permettendo di fargli raggiungere metriche che hanno attirato l'attenzione della Premier League.

Partiamo dalla struttura assunta in fase di non possesso:



Come vediamo si tratta di un 4-4-2, più raramente anche 4-5-1, con le linee molto corte tra loro, in un blocco medio (ma che come osservato spesso potremo definire alto) che mira a non abbassarsi troppo nella propria metà campo: la linea difensiva del Rayo è stata in media a 48 metri dalla propria porta, la 4° più alta in Liga.

Si è osservato che a seconda dei giocatori impiegati (particolarmente in base alla presenza di Trejo), in queste situazioni Iraola inverte le posizioni del trequartista con quella dell'ala sinistra.

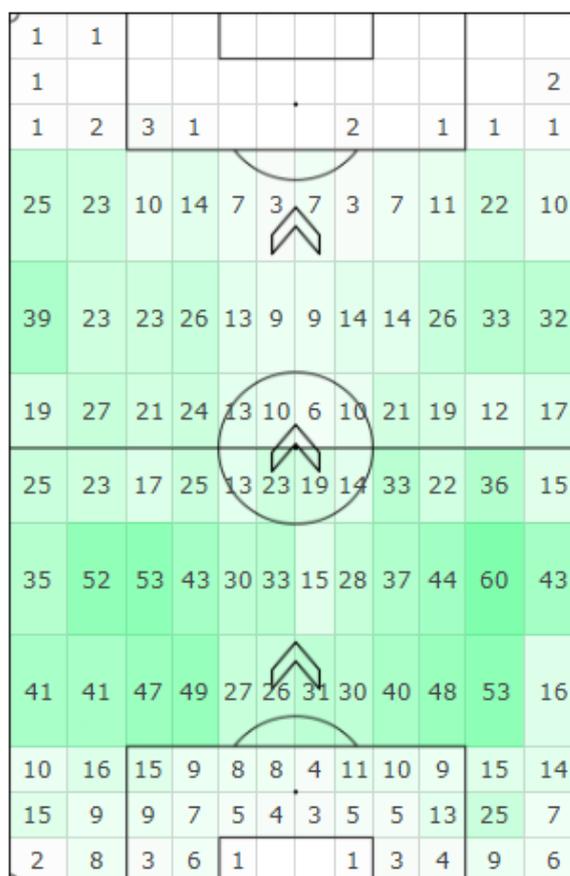


"Lavorare con la palla richiede molto tempo e molta pratica, ma costruire dalla base di cosa fare quando sei senza palla, ti darà un inizio migliore."

Andoni Iraola

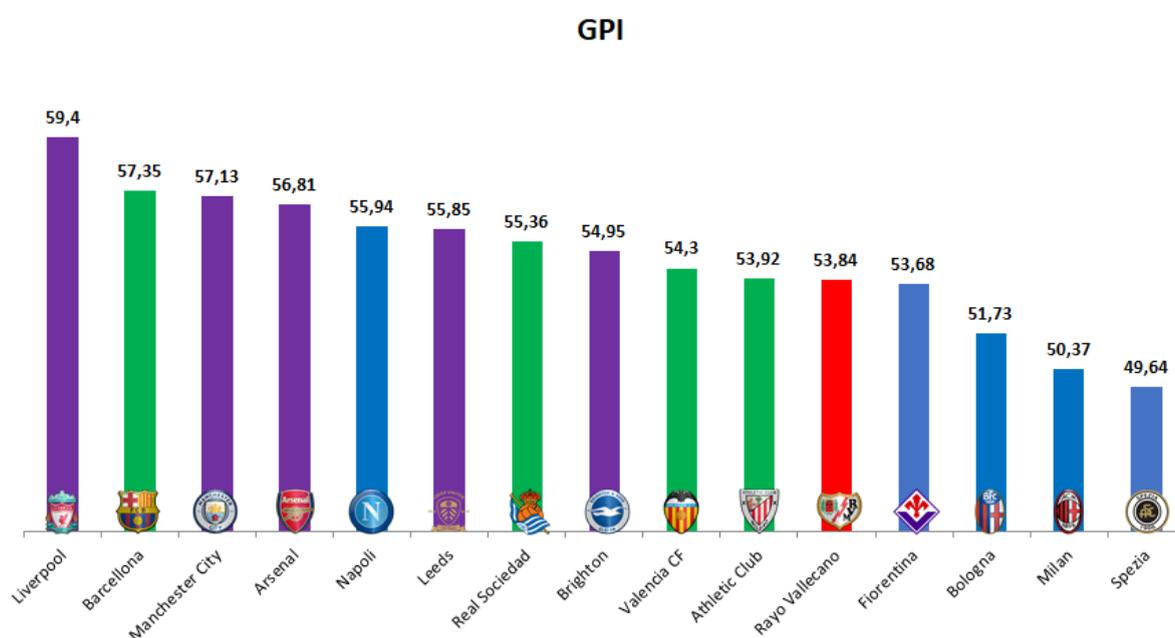
La marcatura del Rayo si può definire una zona-uomo, mirata a creare trappole di pressing sulle zone laterali, come evidenziato dalla mappa dei recuperi palla; questo approccio ha permesso al Rayo Vallecano di arrivare 2° dietro solo all'Athletic Club nella graduatoria di palloni recuperati.

L'attacco che Iraola usualmente porta alla linea avversaria tramite le zone laterali si rivela preponderante anche in transizione difensiva, permettendo di riaggredire in forze (generalmente almeno 3 uomini) e in una zona dalla quale non è immediato



il contropiede; dato che nel terzo offensivo troviamo spesso gli attaccanti del Rayo più stretti, non è raro osservare come il terzino di parte sia il primo a pressare il portatore di palla avversario non appena il possesso viene perso.

A dimostrazione di questa attitudine alla riaggresione continua analizziamo il GPI (Gegenpressing Intensity) della squadra di Vallecas (misurando cioè il risultato della perdita di possesso nel 40% di campo avversario), attivato dallo svolgimento di azioni di difesa (intese in modo molto ampio e non solo tramite intercetti e contrasti) entro 6 secondi dalla perdita di possesso, o dal recupero palla all'interno della stessa finestra di tempo, svolto però nella propria metà difensiva a seguito di un passaggio impreciso dell'avversario dalla sua metà campo.

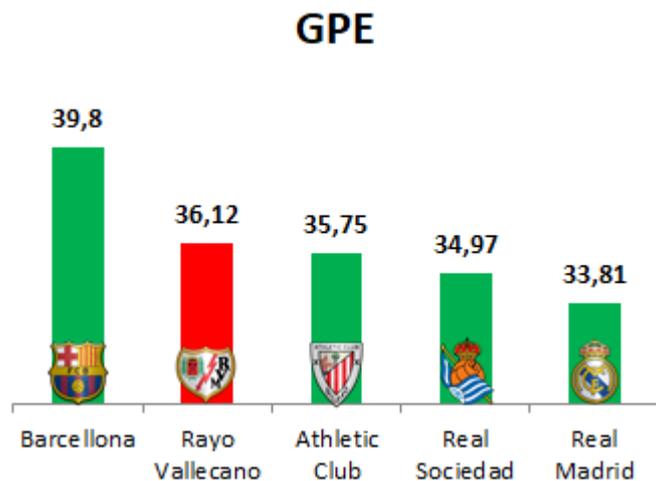


In questo confronto ho voluto inserire i top 5 di Liga, Premier League e Serie A per evidenziare come il lavoro di Iraola nel gestire le riaggresioni sia moderno e in linea con alcuni tra i più grandi allenatori europei; metriche da Champions League, se vogliamo.

Non solo: il GPE (Gegenpressing Efficiency) ci aiuta a comprendere ancora meglio come il Rayo non si limiti a riaggredire, ma lo faccia riconquistando palla con efficienza. In Liga è secondo per recuperi di possesso a seguito di azioni di riaggresione, ma se lo paragoniamo alle squadre che nella tabella precedente lo superavano di diversi punti in GPI, vediamo come il lavoro di Iraola porti benefici maggiori: Brighton (36.65 GPI) e Napoli (36.59) lo staccano di poco, mentre Real

Sociedad e Arsenal gli sono addirittura sotto di diversi punti (rispettivamente 34.97 e 33.60).

Non direttamente correlato alla squadra in esame, per questa metrica mi sento comunque di includere il risultato della prima squadra in Serie A, la Fiorentina che con 38.96 supera anche il Manchester City (38.69).



Iraola vuole pressare alto uomo su uomo, ma senza restare scoperto dal gioco posizionale avversario, facendo dei cambi di contrapposizione a seconda della posizione della palla una delle caratteristiche che più lo contraddistinguono in questa fase.

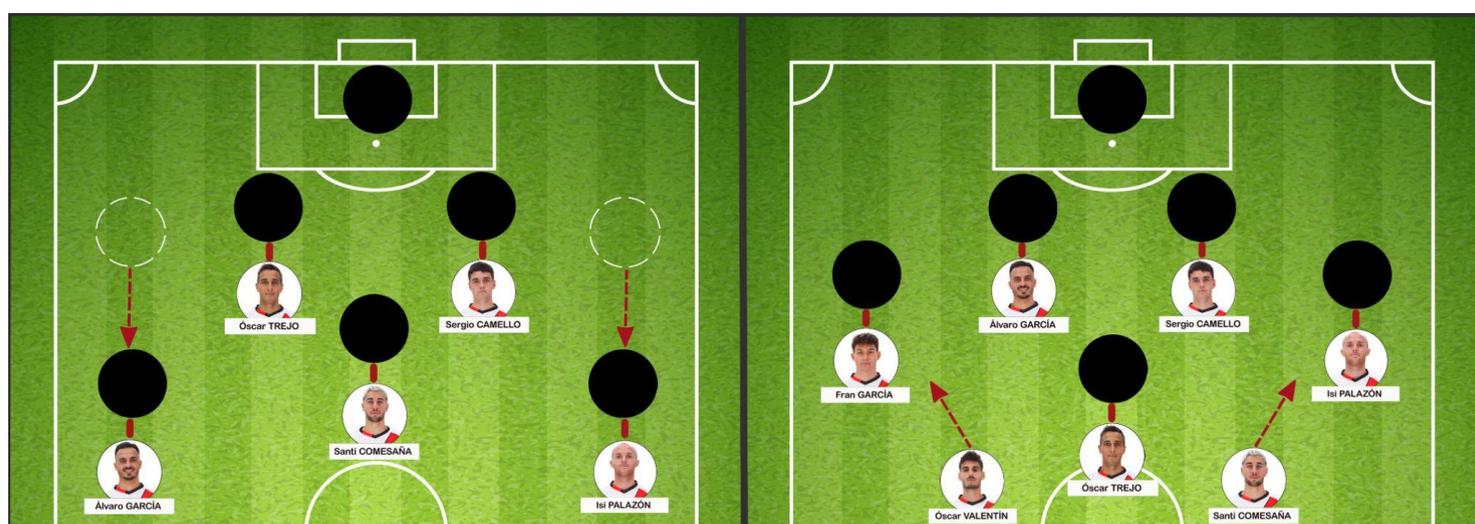


© TFA

Facendo riferimento alla formazione titolare tipo, quando la squadra avversaria parte dal basso tenendo alti i terzini, la prima pressione è affidata a Camello insieme a Trejo portata sui due centrali avversari. L'ala sinistra prende il terzino destro,

Palazón il terzino sinistro e Santi Comesaña il centrocampista avversario più basso (figura a sinistra).

Quando invece i terzini avversari partono più bassi, si è osservato come il Rayo sia ancora più aggressivo portando direttamente Fran García (dotato di ottime caratteristiche fisiche e tattiche per il compito) sul terzino destro, Álvaro García sul centrale di destra, Camello su quello di sinistra e Trejo sul mediano; Valentín e Comesaña in questo caso si occupano di raddoppiare sulle rispettive fasce, a turno salendo o restando in copertura a seconda della posizione della palla (figura a destra).



La differenza nei tipi di marcatura si ritrova soprattutto nei movimenti dei due giocatori più avanzati, più a zona che a uomo; il loro scopo primario è infatti allontanare l'azione verso le zone laterali: sono questi i trigger che fanno scattare la marcatura a uomo dei giocatori del Rayo, inclusi i più arretrati.

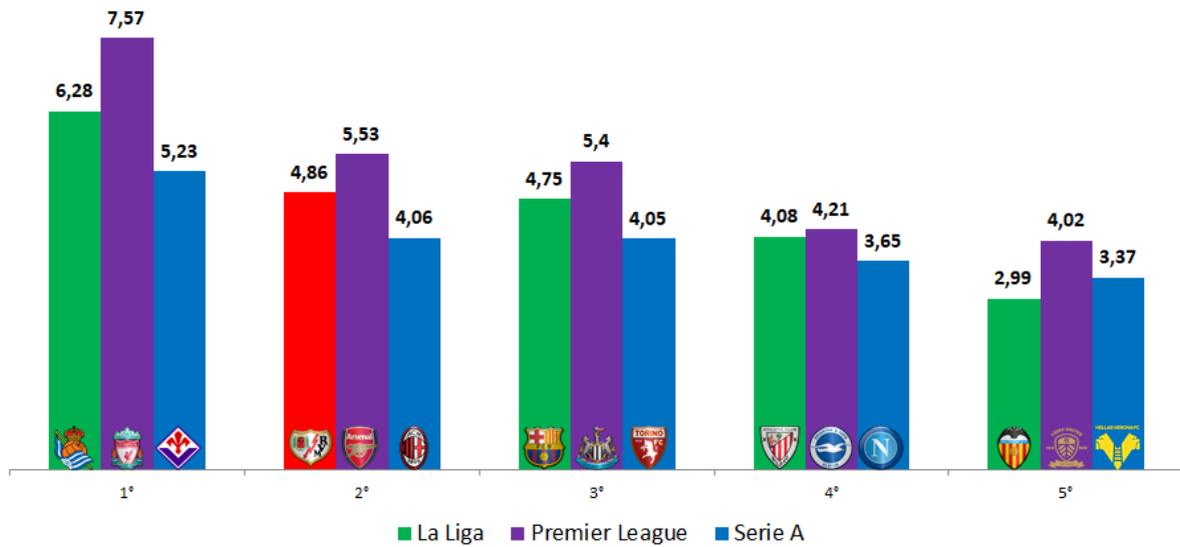
In questa fase del pressing, gli attaccanti hanno il compito di chiudere le linee di passaggio verso il centrocampo, con la collaborazione di uno dei due pivot; non è un caso che con questo approccio si possano trovare, confrontandoli con giocatori dello stesso ruolo, due calciatori del Rayo nella top 10 per intercetti p90: primo posto per l'ala sinistra Álvaro García (operante a sinistra), e terzo per Unai Lopez (pivot offensivo, spesso subentrante a Comesaña), più attivo nei recuperi sulla destra.

Giocatore	Pres	Min	Totale
1  Álvaro García Rayo Vallecano, 30, CO(S)	29	2383	1.2
2  Óscar Plano Real Valladolid, 32, CO(CS...	28	1647	1.1
3  Unai López Rayo Vallecano, 27, Cc(CD)	27	762	1.1
4  Rubén García Osasuna, 30, CO(CSD),AC	26	917	1
5  Largie Ramazani Almería, 22, CO(S),AC	31	1263	0.9
6  Rodri Real Betis, 23, CO(CSD)	30	1610	0.7
7  Luiz Henrique Real Betis, 22, CO(SD)	32	1726	0.7
8  Antoine Griezmann Atletico Madrid, 32, CO(C...	35	2652	0.6
9  Samuel Lino Valencia, 23, CO(SD),AC	32	2408	0.6
10  Adri Embarba Almería, 31, CO(CSD),AC	26	1315	0.6

Possiamo vedere il Rayo attestarsi in un 4-4-2 con blocco medio solo quando l'alto pressing iniziale fallisce e la squadra avversaria consolida nel terzo intermedio; gli altri rari casi in cui questo accade li troviamo solo a risultato acquisito, sul finale di partita. Quando adotta questo setup, Iraola imposta marcature tipicamente a zona mirate più ad avere la squadra compatta piuttosto che a recuperare velocemente il possesso.

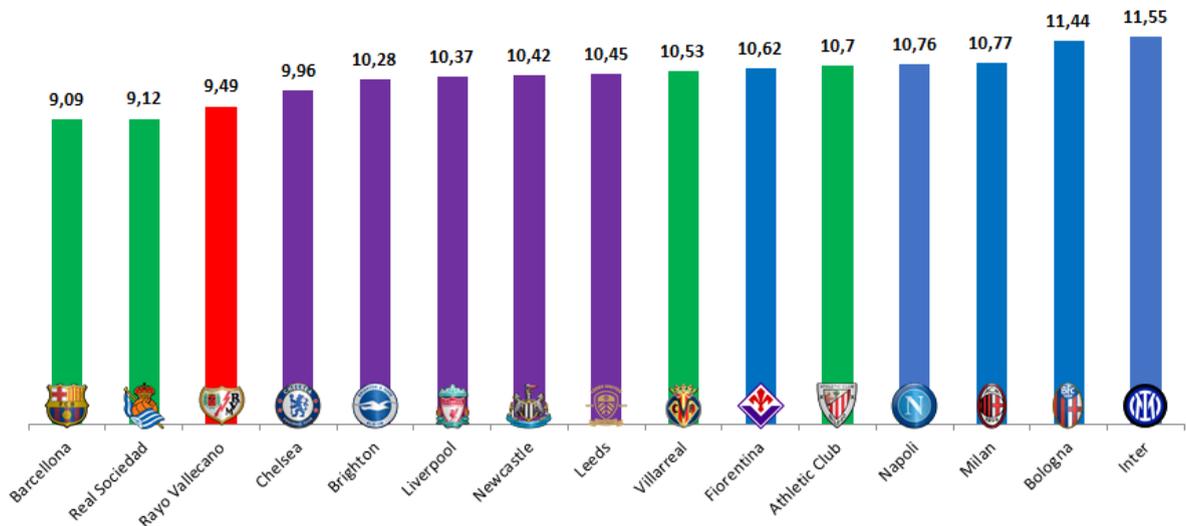
Come abbiamo visto, l'obiettivo di Iraola è sempre giocare, con o senza palla, nella metà offensiva del campo: un tipo di pressing molto impegnativo a livello fisico e che richiede sacrificio da parte di tutta la squadra, che però ha sempre dimostrato in partita di apprezzare questo stile: a supporto dei concetti sin'ora espressi vediamo attraverso il BDP (Buildup Disruption Percentage), che misura l'abilità di ridurre l'accuratezza dei passaggi degli avversari rispetto alla loro media, come la pressione alta del Rayo gli faccia ottenere un valore da secondo posto in Liga, e superiore a squadre come Barcellona, Brighton e Napoli.

BDP



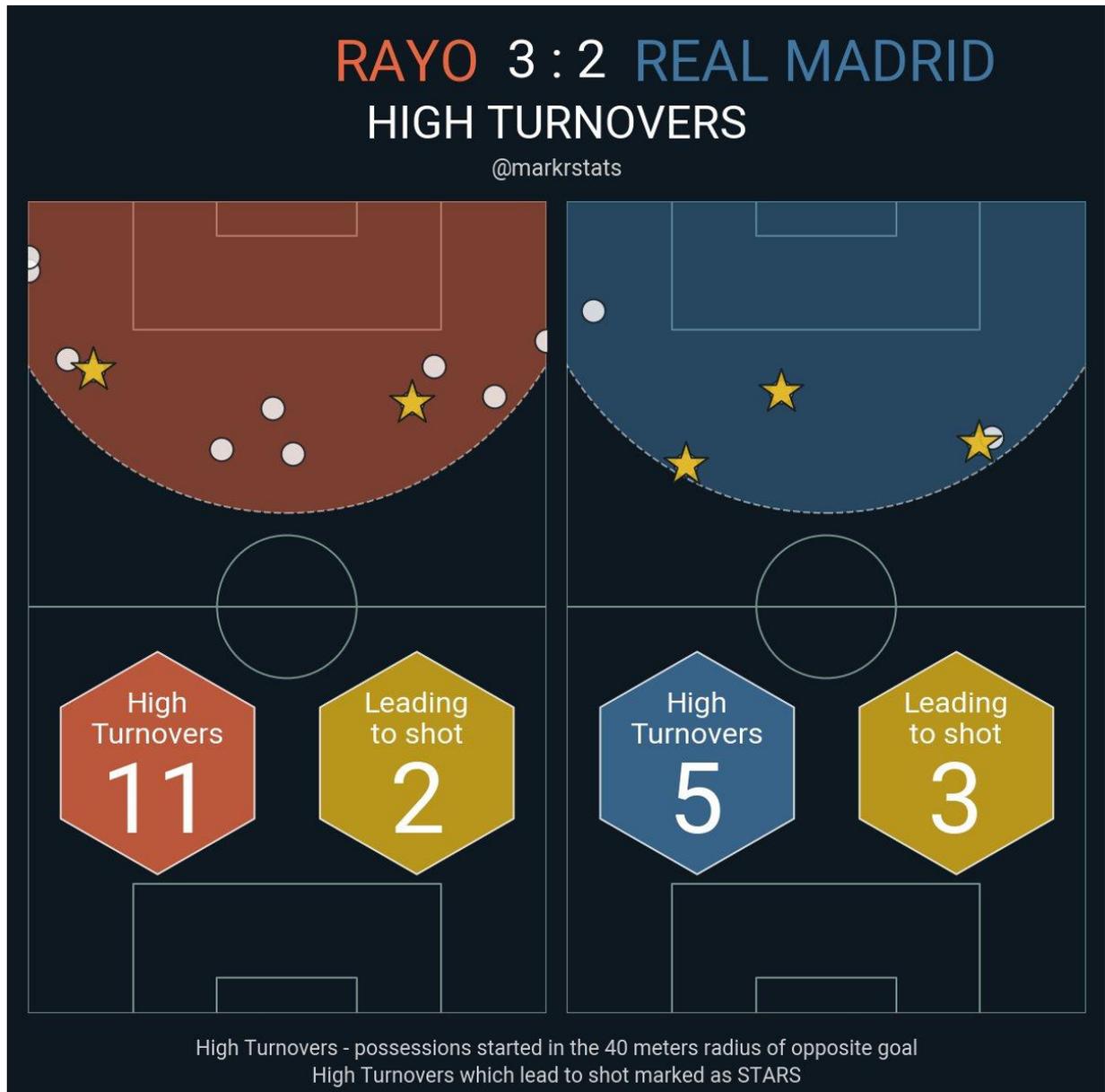
Troviamo la stessa intensità dimostrata in tutte le metriche sin'ora riportate anche nel PPDA (Passes Per Defensive Action), che misura il numero di passaggi che l'avversario completa prima che un'azione di difesa (intercetto, contrasto, falli, ecc.) venga tentata fuori dal terzo difensivo della squadra in pressing.

PPDA



In quest'ultimo parametro portato in esame il Rayo spicca decisamente per capacità di interdizione, procurandosi un terzo posto sopra tutta la top 5 di Premier League.

Anche in questo caso voglio portare alcune statistiche derivanti dalla gara contro il Real Madrid, che evidenziano come il pressing alto non solo ha generato transizioni offensive importanti, ma ne ha anche concesse poche:



2023/2024

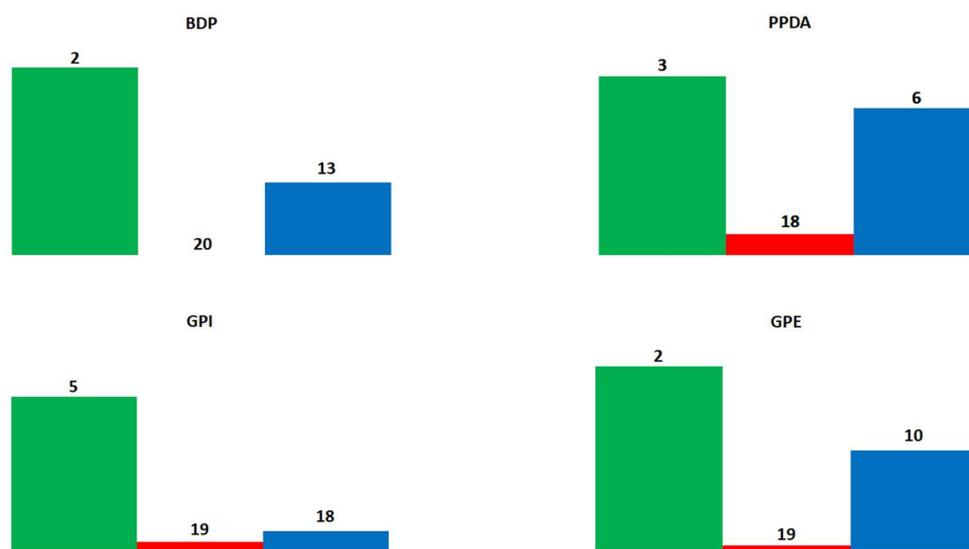


BOURNEMOUTH

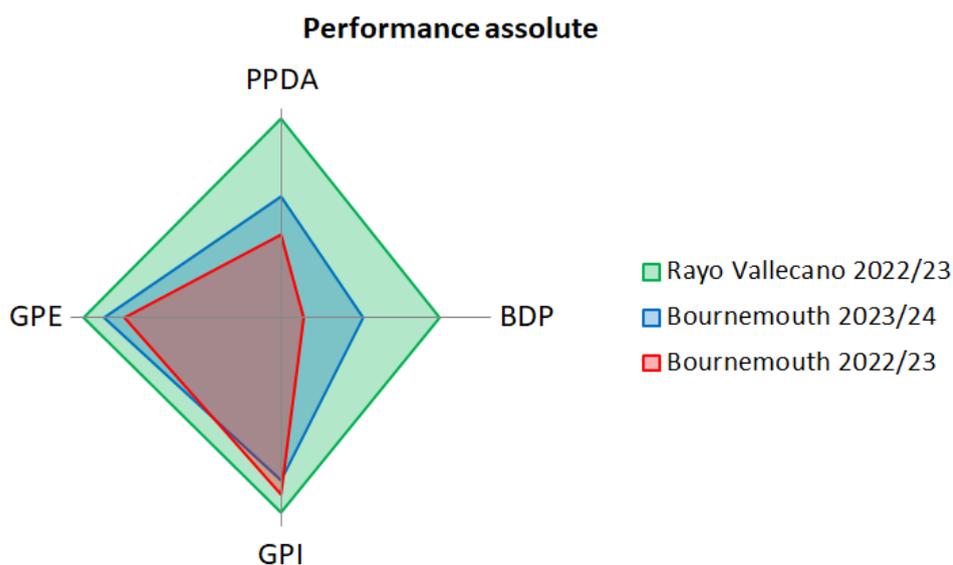
Concludo con un excursus sull'incarico di Iraola al Bournemouth: vorrei confrontare alcuni dati per evidenziare il cambio di impostazione, quasi radicale in certe aree, che l'allenatore basco dovrà portare alla sua nuova squadra; per mera completezza del testo ma sicuramente con meno attendibilità statistica dato il ristrettissimo campione, ho inserito anche le partite per quanto riguarda la stagione corrente.

Partiamo confrontando le metriche che mi hanno spinto a scrivere di Iraola, proprio della fase difensiva: guardando i dati della passata stagione del Rayo e del Bournemouth, appare subito ovvio che l'allenatore è arrivato ben consapevole di dover migliorare (anche) questa fase di gioco. Di seguito la posizione per ciascuna metrica comparata al resto del campionato:

■ Rayo Vallecano 2022/23 ■ Bournemouth 2022/23 ■ Bournemouth 2023/24



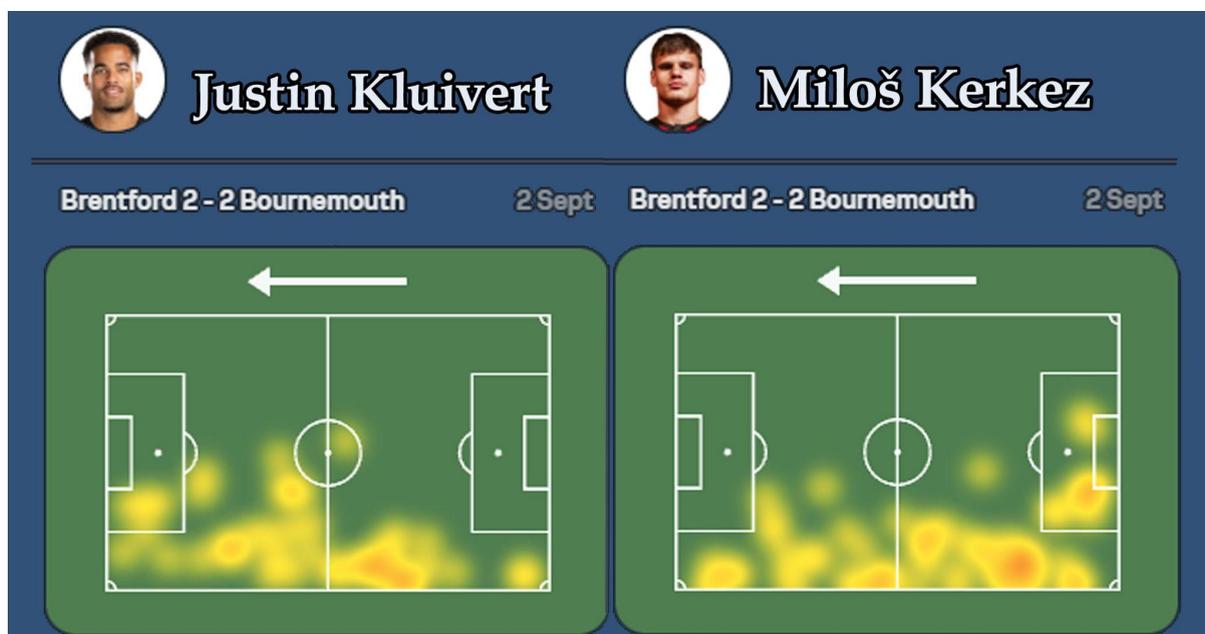
I valori che hanno contraddistinto la squadra di Vallecas sono stati diametralmente opposti a quelli della squadra inglese nella passata stagione, e possiamo vedere come ci siano stati miglioramenti in questo inizio di stagione.



Parlando di sistema, la scorsa stagione il Bournemouth ha alternato il 4-4-1-1, varie formazioni con tre centrali di difesa, e infine anche il 4-2-3-1, che Iraola ha sempre utilizzato nelle prime partite della stagione 2023/24.



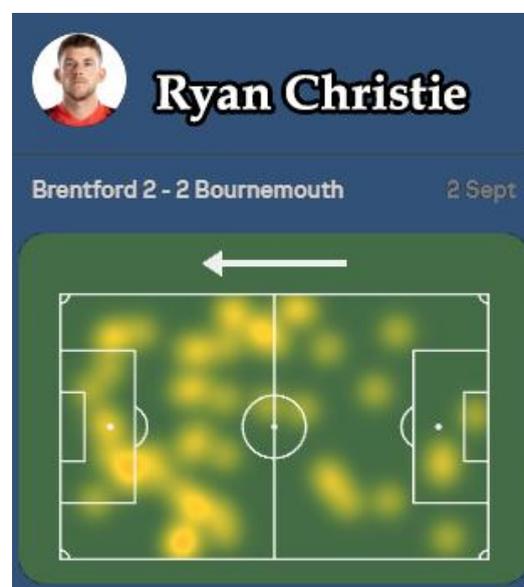
Come nel Mirandes, anche questa nuova esperienza è iniziata con difficoltà: in 4 partite di campionato sono arrivati 2 pareggi e 2 sconfitte, l'unica vittoria è giunta contro lo Swansea in EFL Cup, ma come abbiamo visto le forti idee di Iraola hanno bisogno di tempo per essere implementate, e questa volta al contrario del passato c'è anche l'aspetto di mercato da considerare. A Bournemouth sono arrivati Milos Kerkez e Justin Kluivert, che sulla catena di sinistra sembrano già "i nuovi Garcia" (Fran e Alvaro), interscambiandosi come le loro controparti a Madrid venivano istruite da Iraola (l'esempio si riferisce all'ultima gara del Bournemouth):



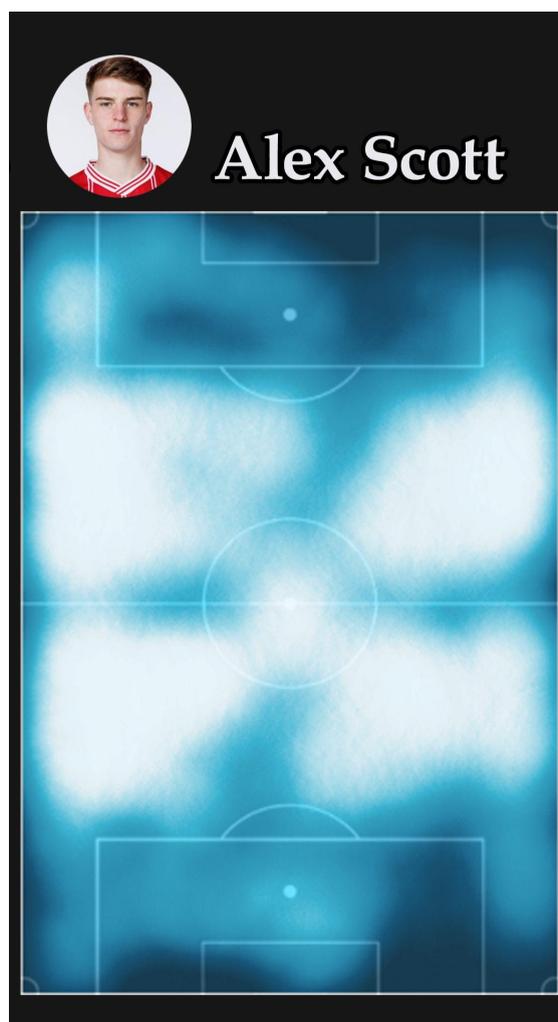
Sull'altro lato, è stato ingaggiato come terzino destro Max Aarons, autore di una stagione al Norwich in Championship che ha convinto Iraola a schierarlo al posto di Adam Smith, le cui caratteristiche meno si adattano al gioco di spinta richiesto dall'allenatore (vediamo a confronto le heatmap dei due durante la stagione 2022/23):



Per quanto riguarda il suo numero 10, Iraola ha scelto di spostare sulla linea di mediana chi lo porta effettivamente sulle spalle: Ryan Christie è a tutti gli effetti l'8 sfalsato già citato dall'allenatore, il Santi Comesaña del Bournemouth.



L'acquisto di Alex Scott (per 23 milioni di euro, il terzo più oneroso dell'ultima sessione di mercato) fa pensare ad una soluzione temporanea o comunque ad un ballottaggio con Christie, andando a vedere l'heatmap del giovane classe 2003 durante la stagione 2022/23 al Bristol City:



Migliorare il Field Tilt è un altro imperativo per la squadra inglese, molto carente in termine di dominio territoriale nella metà campo avversaria: la scorsa stagione il Bournemouth partiva penultima con 35.02 mentre ora sale a 44.96.

La posizione da trequartista è in ballo tra Philip Billing e l'ex Sassuolo Hamed Traorè, mentre in attacco la scelta è netta su Dominic Solanke: Iraola ha già dimostrato non amare di mettere tutto il peso dell'attacco su una punta statica, ma prediligendo profili più associativi come l'ex Liverpool, come per Camello a Madrid.

Sebbene non abbiano ancora trovato titolarità, gli arrivi di Tyler Adams e Luis Sinisterra dal Leeds, e di Romain Faivre dall'Olympique Lione intrigano per i risvolti tecnico-tattici che Iraola potrà impiegare; in difesa non sono arrivati rinforzi, forse perchè Iraola ha già trovato in Illia Zabarnyi l'erede di Catena: un centrale in grado di impostare, così come la comparazione di Soccerment evidenzia se guardiamo alla percentuale di lanci lunghi riuscita.

1	I. Zabarnyi	21	CB	0.53	
2	R. Varane	30	CB	0.48	
3	J. Tarkowski	30	CB	0.47	
4	D. Caleta-Car	26	CB	0.47	
5	P. Jansson	32	CB	0.44	
6	B. Mee	33	CB	0.42	
7	S. Cook	32	CB	0.42	
8	C. Mepham	25	CB	0.38	
9	E. Pinnock	30	CB	0.38	
10	S. McKenna	26	CB	0.37	

Vedremo nel resto della stagione come i principi di gioco di Iraola sapranno affrontare la Premier League, quali saranno i suoi interpreti di spicco e come, ancora una volta, il tecnico saprà adattarsi e imparare dalle difficoltà.

Dati e fonti



Ringraziamenti

Desidero ringraziare mister Antonio Gagliardi per coordinare un corso ricco di grande professionalità e altrettanta passione, tutti i docenti e i relatori per le lezioni e gli interventi stimolanti e mai banali, i miei colleghi di corso per gli scambi di vedute e le storie di campo.